



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000037
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTT	Titolo	ritratto di Santa Elisabetta regina d'Ungheria
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	FC
PVCC	Comune	Forlimpopoli
PVCL	Località	Forlimpopoli

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia	municipio
LDCN	Contenitore	Raccolta Comunale d'Arte
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Piazza A. Fratti, 4
UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI		
INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA		
INVN	Numero	3485
DT CRONOLOGIA		
DTZ CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG	Secolo	sec. XVIII
DTS CRONOLOGIA SPECIFICA		
DTSI	Da	1777
DTSF	A	1777
DTSL	Validità	ca.
AU DEFINIZIONE CULTURALE		
AUT AUTORE		
AUTS	Riferimento all'autore	attribuito
AUTN	Autore	Marchetti Giuseppe
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1721/ 1801
AUTH	Sigla per citazione	R08/00001512
MT DATI TECNICI		
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MIS MISURE DEL MANUFATTO		
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	92
MISL	Larghezza	68
DA DATI ANALITICI		

DES0 Indicazioni sull'oggetto

Elisabetta d'Ungheria viene raffigurata stante, nell'atto di donare alcune monete per elemosina a un mendicante inginocchiato al suo fianco. La santa veste la scura tonaca riservata alle monache del Terz'Ordine francescano e ha il capo coperto dal velo da cui fuoriesce, sulla fronte, una candida fascia. Le spalle e il busto sono coperti da una mantellina in ermellino mentre, con la mano destra, Elisabetta delicatamente regge lo scettro. Su di un ripiano, posto sulla sinistra e coperto di un panno turchino, poggiano la corona e una sacchetta aperta da cui fuoriescono altre monete. La scena si staglia contro un fondo scuro, schiarito da una luce dorata e soffusa che pare provenire da un punto dietro la figura della santa.

NSC Notizie storico-critiche

La tela con Santa Elisabetta d'Ungheria, attribuita negli inventari della quadreria comunale a Giuseppe Marchetti, per analisi stilistica e contesto può essere ascritta, verosimilmente, a una serie di dipinti (dieci in totale quelli custoditi nella raccolta civica) commissionati al pittore forlivese, e da lui eseguiti intorno al 1777, per conto dei Padri del Terz'Ordine del convento della Madonna del Popolo di Forlimpopoli e, nella fattispecie, su commissione del Priore padre Gaspare Guiduzzi. Della esecuzione da parte del Marchetti resterebbe attestazione nella documentazione (coeva alle opere) allegata a due delle tele, il San Ludovico re di Francia e il Beato Paolo degli Ambrogio, conservata in copia presso l'Archivio del Museo Archeologico Civico. La serie sarebbe dedicata a figure eminenti di santi e beati afferenti al Terz'Ordine di S. Francesco. I religiosi avevano fatto il loro ingresso in Forlimpopoli nel 1506, avendo ottenuto il permesso dal Comune e da un breve di papa Giulio II della Rovere di edificare una loro chiesa e convento nei pressi di un'antica celletta detta di S. Giovanni «alle quattro strade»; i religiosi resteranno in città fino alla soppressione del convento decretata il 16 luglio 1798. Diversamente da quanto indicato nell'inventario della quadreria comunale del 1972, ossia della allocazione delle tele all'interno della chiesa, in parte restaurati fra il 1979 e il 1980 - dove tuttora si conserva un ciclo di sei pale d'altare e di dodici dipinti di minori dimensioni realizzate dallo stesso Marchetti intorno al 1785 - più verosimilmente la serie dei santi e beati doveva essere sistemata nella parte conventuale. Ad oggi non si conoscono motivazioni, tempi e modalità del trasferimento dell'opera/delle opere nelle raccolte civiche date le complesse vicissitudini che hanno interessato l'intero complesso nel corso del XIX e XX secolo. Anche per questa serie di tele vale, senza tema di smentita, il giudizio espresso da Giordano Viroli sul ciclo della chiesa della Madonna del Popolo: dipinti dalla qualità "disomogenea", come "si registra in altre opere del Marchetti di cronologia tarda", che "non sfuggono a una

definizione un po' siglata di corpi e lineamenti dei visi, e ad una certa ripetitività di tipi e di soluzioni" (Viroli 1996, p. 186-187). Elisabetta nacque a Sárospatak nel 1207 da Andrea II il Gerosolimitano, re di Ungheria, Galizia e Lodomira, e dalla sua prima moglie Gertrude di Merania; nel 1211 venne promessa in sposa al primogenito del langravio di Turingia Ermanno I per suggellare l'alleanza delle due dinastie nella lotta contro l'imperatore Ottone IV: venne inviata a Wartburg, presso la corte di Turingia, dove venne educata dalla futura suocera, Sofia di Baviera. Essendo morto nel 1213 Ermanno, il promesso sposo, nel 1221 si unì in matrimonio a suo fratello minore Ludovico IV, detto il Santo, che aveva ereditato i domini del padre nel 1217. Dal loro matrimonio nacquero tre figli: Ermanno, Sofia (poi moglie di Enrico II di Brabante) e Gertrude, che divenne badessa del monastero di Altenberg.

L'11 settembre del 1227 Ludovico IV morì ad Otranto mentre aspettava per imbarcarsi con Federico II alla volta della Terra Santa, dove doveva partecipare alla sesta crociata. La vedova, già molto attiva nelle opere di carità, si pose sotto la direzione spirituale del teologo Corrado di Marburgo: entrò nel Terz'Ordine francescano e si ritirò nell'ospedale che aveva fatto erigere nel 1228 a Marburgo, dove si dedicò alla cura dei malati fino alla morte. Venne proclamata santa a Perugia da papa Gregorio IX il 27 maggio 1235 (festa della Pentecoste): la memoria liturgica della santa, originariamente fissata al 19 novembre, fu spostata nel 1969 al 17 novembre, suo dies natalis. In Ungheria però la sua festa continua ad essere celebrata il 19 novembre. È patrona dei panettieri e degli ospedalieri (secondo la tradizione, avrebbe trasformato in rose i pani che aveva nascosto per i poveri e gli ammalati) ed è, con san Luigi dei Francesi, patrona principale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco e dell'Ordine Francescano Secolare.

NSC Notizie storico-critiche

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Viroli G.

BIBD Anno di edizione 1986

BIBH Sigla per citazione 00041185

BIBN V., pp., nn. p. 32, nn. 18-19

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia di confronto

BIBA Autore Viroli G.

BIBD Anno di edizione 1996

BIBH Sigla per citazione 00041256

BIBN V., pp., nn. pp. 186-187, nn. 186-191

MST MOSTRE

MSTT Titolo Mostra di pittura antica

MSTL Luogo Forlimpopoli, chiesa dei Servi

MSTD Data Marzo 1977

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2013

CMPN Nome Bartoli, Silvia

AN ANNOTAZIONI

OSS Osservazioni

Il numero di inventario trascritto fa riferimento all'inventario corrente dei beni mobili di proprietà del Comune di Forlimpopoli. Il dipinto è inserito in altri due inventari conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Forlimpopoli: il primo redatto nell'anno 1972 da Andrea Benini, al tempo conservatore del Museo Archeologico e delle collezioni d'arte comunali (qui il dipinto è contrassegnato dal n° XVI); il secondo redatto in data 25 settembre 1975 (Quadreria comunale. Appendice all'inventario del 12.7.1974) dal maestro Tobia Aldini, all'epoca direttore del Museo Archeologico Civico (qui il dipinto è contrassegnato dal n° 74). La tela è inserita entro una semplice cornice di legno intagliato e dorato. La cornice, in cattivo stato di conservazione, presenta ampie cadute della doratura, evidenti danni dovuti all'azione di insetti xilofagi e necessita di un intervento di restauro.